

# 1 Domenica di Avvento - A

## Antifona d'Ingresso

A te, Signore, elèvo l'anima mia, Dio mio, in te confido: che io non sia confuso. Non trionfino su di me i miei nemici. Chiunque spera in te non resti deluso.

## Colletta

O Dio, nostro Padre, suscita in noi la volontà di andare incontro con le buone opere al tuo Cristo che viene, perché egli ci chiami accanto a se nella gloria a possedere il regno dei cieli. Per Cristo, nostro Signore.

## Prima Lettura

*Dal libro del profeta Isaia. (Is 2, 1-5)*

Alla fine dei giorni, il monte del tempio del Signore sarà saldo sulla cima dei monti e s'innalzerà sopra i colli e ad esso affluiranno tutte le genti. Verranno molti popoli e diranno: "Venite, saliamo sul monte del Signore, al tempio del Dio di Giacobbe, perché ci insegni le sue vie e possiamo camminare per i suoi sentieri". Poiché da Sion uscirà la legge e da Gerusalemme la parola del Signore. Egli sarà giudice fra le genti e arbitro fra molti popoli. Spezzeranno le loro spade e ne faranno aratri, delle loro lance faranno falci; una nazione non alzerà più la spada contro un'altra nazione, non impareranno più l'arte della guerra. Casa di Giacobbe, venite, camminiamo nella luce del Signore.

## Salmo 121 (122)

**Andiamo con gioia incontro al Signore.**

Quale gioia, quando mi dissero:

"Andremo alla casa del Signore!".

Già sono fermi i nostri piedi

alle tue porte, Gerusalemme!

Gerusalemme è costruita

come città unita e compatta.

È là che salgono le tribù,

le tribù del Signore.

Chiedete pace per Gerusalemme:

vivano sicuri quelli che ti amano;

sia pace nelle tue mura,

sicurezza nei tuoi palazzi.

Per i miei fratelli e i miei amici

io dirò: "Su di te sia pace!".

Per la casa del Signore nostro Dio,

chiederò per te il bene.

## Seconda Lettura

*Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Romani. (Rm 13, 11-14a)*

Fratelli, questo voi farete, consapevoli del momento: è ormai tempo di svegliarvi dal sonno, perché adesso la nostra salvezza è più vicina di quando diventammo credenti. La notte è avanzata, il giorno è vicino. Perciò gettiamo via le opere delle tenebre e indossiamo le armi della luce. Comportiamoci onestamente, come in pieno giorno: non in mezzo a orge e ubriachezze, non fra lussurie e impurità, non in litigi e gelosie. Rivestitevi invece del Signore Gesù Cristo.

## Canto al Vangelo

**Alleluia, alleluia**

Mostraci, Signore, la tua misericordia e donaci la tua salvezza.

**Alleluia**

## Vangelo

### Dal vangelo secondo Matteo. (Mt 24, 37-44)

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: "Come furono i giorni di Noè, così sarà la venuta del Figlio dell'uomo. Infatti, come nei giorni che precedettero il diluvio mangiavano e bevevano, prendevano moglie e prendevano marito, fino al giorno in cui Noè entrò nell'arca, e non si accorsero di nulla finché venne il diluvio e travolse tutti: così sarà anche la venuta del Figlio dell'uomo. Allora due uomini saranno nel campo: uno verrà portato via e l'altro lasciato. Due donne macineranno alla mola: una verrà portata via e l'altra lasciata. Vegliate dunque, perché non sapete in quale giorno il Signore vostro verrà. Cercate di capire questo: se il padrone di casa sapesse a quale ora della notte viene il ladro, veglierebbe e non si lascerebbe scassinare la casa. Perciò anche voi tenetevi pronti perché, nell'ora che non immaginate, viene il Figlio dell'uomo".

## Sulle Offerte

Accogli, Signore, il pane e il vino, dono della tua benevolenza, e fa' che l'umile espressione della nostra fede sia per noi di salvezza eterna. Per Cristo nostro Signore.

## Comunione

Il Signore elargirà il suo bene e la nostra terra produrrà il suo frutto.

## Dopo la Comunione

La partecipazione a questo sacramento, che a noi pellegrini sulla terra rivela il senso cristiano della vita, ci sostenga, Signore, nel nostro cammino e ci guidi ai beni eterni. Per Cristo nostro Signore.

*...il Signore vostro verrà'*



Con la celebrazione della prima domenica di Avvento, il Signore ci chiama a un nuovo **inizio**, a porre il nostro sguardo su di Lui che è Principio e compimento del tempo e della storia, "l'Alfa e l'Omega" di tutta la vita dell'uomo. Infatti il nostro Signore è "Colui che è, che era e che viene" (come lo descrive Ap 1,4.8) e il tempo liturgico dell'Avvento ci dona di "conoscere" lo stile con cui Dio ha scelto di venire, perché possiamo riconoscerlo e accoglierlo. Sì perché Dio ha uno "stile" inconfondibile e unico per venire a noi, l'Amore ha molti modi per cercare il suo amato e "si accorgerà" della sua venuta solo chi sarà trovato vigilante nell'attesa di Lui.

L'Avvento ci parla di venuta e di attesa, di desiderio e di incontro dove si intrecciano due "movimenti": quello di Dio che viene verso l'uomo, e quello dell'uomo che si "tiene pronto" per Lui. Il primo passo è sempre di Dio, di "Colui che viene", e la venuta del Figlio nella carne è il culmine di tutte le volte in cui, nella storia della salvezza, Dio è venuto incontro all'uomo. Tuttavia senza il "movimento" del cuore vigilante dell'uomo, che vive proteso verso la Sua venuta, non può avvenire l'incontro.

La Parola di oggi ci apre al mistero di questa venuta, proprio a partire dalla **fine** del tempo: verrà di nuovo nella gloria Colui che è venuto nella carne della nostra umanità. Questo significa che la nostra vita non

sta andando verso il caos, verso un futuro che ci travolgerà, ma verso l'incontro con Colui che è venuto, viene e verrà sempre. A noi oggi è chiesto di imparare a riconoscere i segni di **"come"** verrà, per poterlo attendere e riconoscere.

Il Vangelo stesso di questa domenica ci ripete con immagini molto forti che *"il Signore nostro verrà"*.

*"Il Figlio dell'uomo"* verrà e sarà improvviso e travolgente come il diluvio al tempo di Noè; verrà e sarà inaspettato e irruente come un ladro di notte. Queste immagini parlano della **forza dell'amore di Dio**, un amore travolgente come le acque del diluvio, un amore dirompente come l'irruzione di un ladro. Sono immagini che descrivono l'amore di Dio che, là dove arriva, non lascia nulla come prima.

Dio viene **come** *"ai giorni di Noè"*, **come** *"un ladro di notte"*. La potenza con cui verrà tuttavia avrà esiti diversi: sarà rovina e distruzione per chi non sarà vigilante, per chi, come dice il Vangelo di oggi *"non si accorge di nulla"* (come gli uomini al tempo di Noè), per chi *"non sa"* l'ora della venuta del ladro, per chi *"dorme"* (come ci dice S. Paolo nella seconda lettura); oppure sarà salvezza per chi sarà trovato *"pronto"* come Noè.

Quale differenza c'è fra Noè e gli uomini della sua generazione?

Il vangelo ci dice che costoro *"mangiavano e bevevano, prendevano moglie e prendevano marito"*, cioè erano impegnati a vivere una vita fatta della più banale normalità. Gesù non ci dice che facessero qualcosa di male, ma semplicemente che la loro vita era fatta di sola quotidianità, di *"troppo quotidiano"*. Si tratta di un quotidiano che li *"assorbe"* così tanto da *"non farli accorgere"* dell'imminente venuta di Dio. Allora *"i giorni di Noè"* possono essere anche i nostri giorni. Sono il tempo in cui le cose della nostra più semplice quotidianità prendono tutto lo spazio della vita e non permettono più di vedere l'orizzonte ultimo verso cui è orientato il nostro vivere. La vita, pur fatta di tutto il suo quotidiano, ha uno spessore e una profondità diverse, che non possiamo dimenticare. I *"giorni di Noè"* sono i giorni in cui riduciamo la nostra vita solo ai suoi bisogni più elementari (alimentarci per sopravvivere, vivere le relazioni con gli altri costruendo legami di appartenenza), ma in cui perdiamo di vista che anche questi bisogni non esauriscono tutta la nostra vita, non ci possono *"bastare"* per avere la Vita vera. Se questi nostri bisogni fondamentali non sono posti nell'orizzonte più ampio della venuta di Dio, rischiano di diventare portatori di *"morte"*. E così avverrà che la venuta del *"Figlio dell'uomo"* sarà travolgente e metterà a soqquadro la nostra vita, come per gli uomini della generazione di Noè.

L'immagine del diluvio e del ladro che irrompe di notte parlano non tanto della fine **del** mondo, ma della fine **di un** mondo. Si tratta della fine di un mondo dominato da un certo stile di vita, della fine un modo di vivere ponendo come unico orizzonte della nostra vita i nostri bisogni, il nostro *"io"*. E dell'inizio di un mondo nuovo nel quale siamo chiamati a vivere orientati verso un Altro, verso Colui che ha promesso: *"verrò presto"* (Ap 22,20).

Di qui l'invito di Gesù a *"vigilare"*, cioè a tenere il cuore *"sveglio"* perché, anche se non sappiamo il giorno e l'ora in cui verrà per noi il Signore, possiamo essere trovati *"pronti"*. Come Noè che *"avvertito di cose che ancora non si vedevano, preso da sacro timore, costruì un'arca per la salvezza della sua famiglia; e per questa fede condannò il mondo e ricevette in eredità la giustizia secondo la fede"* (Eb 11,7). *"Vegliare"* significa vivere nella fede e vedere l'invisibile dentro e oltre tutte le cose visibili, significa riconoscere la provvisorietà di tutte le cose (tutto finirà, come la terra era stata travolta dal diluvio al tempo di Noè) e che Dio è il senso ultimo di tutte le cose. Solo la fede in Dio che gli ha rivolto una promessa di salvezza spinge Noè a costruire l'arca, a *"tenersi pronto"* per la Sua venuta e a credere che Dio non lascerà morire il suo amato.

La Scrittura ci dice che alla fine del tempo sarà trovata pronta *"la sposa"*, colei che si è affidata alla promessa dello Sposo/Dio (Ap 19,7) ed entrerà con Lui alle nozze, cioè conoscerà l'amore con il quale è stata amata. Solo chi ha una fede che vede l'Amore con il quale è amato veglia, in attesa di Lui: *"io dormo, ma il mio cuore veglia"*, dice la sposa del Cantico dei cantici (Ct 5,2).

E allora l'arrivo del Figlio dell'uomo non sarà l'arrivo di un Ladro (Ap 3,3), ma dello Sposo, di Colui che viene nell'amore: *"è il mio diletto che bussa"* (cfr. Ct 5,2).